
MISCELLANEA
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
1152
2bis

A I

DELLE LODI
DELLA
CRISTIANISSIMA
MARIA
REGINA DI FRANCIA, E DI NAVARRA
ORAZIONE FUNERALE

DI

Giouambatiſta Doni.

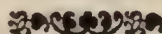


IN FIRENZE
Per Amador Maſſi, e Lorenzo Landi. 1643.

Con Licenza de' Superiori.



ALLA SERENISSIMA
VITTORIA
Principeſſa d'Vrbino,
GRANDVCHESSA DI TOSCANA





E è lecito à Geografi d'effigiare in vn' anguſta tela, o mappamondo vaſtiſſime, e remotiſſime Prouincie; anzi tutto il terreſtre globo: ed eſporlo in publico ſotto il patrocinio d'alcun' Principe grande: acciò vn'imagine per la nobiltà, ed vtilità del ſoggetto degna per altro d'eſſere attentamente mirata, maggior chiarezza e fama n'acquiſti; hò creduto con qualche ragione di poter anch'io preſentare all' A. V. Sereniſs. la ſeguente orazione: benche in poche carte io v'abbia più toſto diſegnato, ch'effigiato al viuo le molte e ſegnalatiſſime virtù della Criſtianiſſima Maria Regina di Francia. Sò ch'ella non corriſponde di gran lunga ne all'altezza del ſoggetto; ne alla perfezione di tant'altre, che in ſimil materia ſi ſon vedute per l'addietro in queſta Città fioritiſſima: poiche eſſendo io per natura poco eloquente; e meno eſercitato in queſta mia materna, e co-

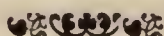
piosissima lingua, m'è conuenuto, più tosto per vbbidire a' cenni di chi è Padrone dell'istessa mia volontà, che per propria vaghezza, sottentrare a vn peso assai maggiore delle mie forze: e perciò non ardirei di comparire auanti all'A. V. fornita di giudizio così perfetto, e di sì rara erudizione, con vn componimento di sì bassa lega, se da vna parte non m' affidasse la sua singolar benignità, e dall'altra non m'animasse l'esempio degli antedetti Geografi. Oltre che non sia sconueneuole che vn Ragionamento, qualunque e' si sia, contenente le lodi di così magnanima, e gloriosa Regina; la quale in vita trionfò de' vizij, e dopo morte hà domato l'Inuidia, porti in fronte il Vittorioso nome d'vn'altra grandissima Principessa, che seguendo virtuosamente anch'essa l'Heroiche azzioni de' suoi famosissimi Progenitori, a gran passi s'incammina alla Gloria. Alla quale inchinandomi vmilmente le prego dal supremo dispensatore d'ogni bene, vera felicità e contento.

Di V. A. Serenissima

Vmilissimo, e Deuotissimo Seruidore, e Vassallo.
Gio: Battista Doni.

ORA-

ORAZIONE FVNERALE





ON molta ragione, si come io auuiso, sono stati da vn gran sauio i maggior Principi, e Monarchi della terra paragonati a quelle stelle, che per lo continuo girare, e riuolgersi attorno, Pianeti s'appellano. Imperòche si come questi dal Sole accattano la lor luce e splendore: e riflettẽdo quella quaggiù, infondono vita, e vigore, mediante i loro benigni influssi, a queste cose inferiori; così quelli dal sommo Iddio (vero sole di Giustizia) riceuono i raggi di lor possanza, & autorità: e quella poi tra i Popoli a loro soggetti benignamente compartono; e largamente diffondono i lor fauori. Onde perche il giorno, nel quale la luce solare direttamente si mira, e non per reflesso, ottimamente risponde a quella celeste vita; e la notte a questa terrena e caduca; nella quale priui della faccia di Dio, in sua vece rimiriamo gli stessi Principi, viue imagini, e quasi specchi, o pianeti di quello; perciò auuiene, che qualunque volta alcuno di essi, comunque sia alla nostra vista apparisce; con singolar diletto, verso quella parte ci riuolgiamo: e quando per il contrario da gli occhi nostri si dileguano, con certa

inter-

interna mestizia, sentiamo il danno della perduta luce. Quindi auuiene, che non vi hà alcuno (purche d'ogni senso d'vmanità priuo non sia) che gran letizia non cōcepisca per la nascita d'alcun gran Principe della Cristiana Republica (che per il nostro Emisfero possiamo figurarci) & altrettanto non s'addolori, quando dalla Fama annunziatrice del vero (se non con la testimonianza de gli occhi proprj) siamo fatti certi esser la vita di chi che sia di loro giunta all'occaso. Riconobbesi ciò verissimo vltimamente, quando diuulgatasi per il Cristianesimo l'infausta nuoua dell'auere la Cristianissima MARIA Regina di Francia la vita sua terminato, con gran dolore e rammarico fu sentita per tutto: e maggiormēte in questa sua nobilissima patria, che la produsse; e in questa fioritissima Corte, doue con tanta cura fu alleuata: & in particolare dall'Altezza Vostra Serenissimo Granduca: a cui per la pros simità del sangue, sì graue perdita più singolarmente appartiene. Ma poiche così è piaciuto a quello che il tutto muoue e dispone a suo senno; e ch'vna delle più vere consolazioni che ci restino, è l'onorare con quelle maggiori dimostrazioni che si può, la sua eccelsa memoria, con saggio auuedimēto ordinò V. Altezza, conforme alla sua solita pietà, e inueterato costume della sua religiosissima Casa, che con questo nō men'diuoto che mesto apparato, e con questa funebre pompa a quell'anima gloriosa si renda homaggio, e tributo; e ch'in solleuamento e refrigerio di lei, s'offerisca all'altissimo Dio l'Immaculato sacrifizio; e quei pietosi suf-

fragj

fragj, che in simili occasioni dalla Chiesa Santa furono con giudizio non errante salutiferamente instituiti. Ma l'hauere imposto a me, che d'ogni sorte d'eloquenza mi trouo sprouisto, impresa così difficile di rammemorar ui, per maggior gloria di lei, e conforto vostro, le sue sourane lodi, forte mi sgomenterebbe, se non mi fusse caduto in pensiero, che nell'eleggere me fra tanti altri, che molto più degnamente sostenere poteuano questo carico, habbia voluto forse l'Altezza Vostra che ogniun comprêda, che essendo così grandi, & illustri le Azzioni di questa Serenissima Regina, poco faceua di me stieri l'andar ricercando chi con artifiziosa testura di parole, e copiosa facondia le aggrandisse. La sourana, & eminente virtù, adorna d'illustri raggi di magnifiche operazioni, non hà bisogno, come qualche piccola, ed oscura luce, d'essere rappresentata, & esposta a gl' occhi delle menti humane, quasi in vn specchio d'vn pulito discorso: ma a guisa d'vn fiammeggiante Sole, in vn tratto si scorge, e s'ammira. Più tosto temo io che si fattamente m'abbaglino la vista gli splendori insieme raccolti di tanti suoi gloriosi meriti, che la mia debolezza non sia bastante a capirli e discernerli tutti. Onde per questo rispetto; e per non attediar di souerchio chi m'ascolta, con la prolissità d'vn mal tessuto Discorso, m'ingegnerò d'esser breue; con rappresentarui solamente quelli che più spiccano de gli altri; e che in più eccellente maniera manifestano la sua grandezza. Aggiugnesi ch'io non auerò di mestieri, come il più de dicitori sogliono fare, ne' soggetti anco per se stessi

lode-

lodeuolissimi, d'estendermi nelle lodi de'suoi famosissimi progenitori: poiche quando bene io non fauellassi doue fauello; ma in qualche contrada delle più remote della terra; chi è che non abbia contezza de' gloriosi titoli della sua Real Prosapia, da cui son vsciti tanti segnalatissimi personaggi, nell'opre di pace, e di guerra: tanti Granduchi: tanti Sommi Pontefici: vn' altra Regina di Francia così celebre, e memoranda? che hà resuscitato in Italia tutte le più illustri scienze; e l'altre più nobili e pregiate professioni; per l'addietro poco meno che estinte e sepolte. che oggi signoreggia con tanta quiete e contentezza de Popoli, così bella, ricca, nobile, e poderosa Prouincia. Viue poi ancor fresca nel mondo la memoria del Granduca Francesco suo genitore: Principe di tanta sauiezza e generosità dotato, che non ebbe pari al tempo suo: e parimente della Granduchessa Giouanna sua genitrice: la quale non tralignando punto da quella bontà, e R ligione che suol esser propria dell'Imperial casa d'Austria fù d'ogni più rara virtù specchio, & esempio: e con gran fama di santità a quella celeste patria fece ritorno. Laonde, perche non suol degenerar la prole da due virtuosi Genitori nobilmente discesa, degno sarebbe d'ammirazione se la Regina Maria così prode, religiosa, e sauia Principessa riuscita non fusse; con l'aiuto massime d'vn'ottima educazione, che dal Gran Ferdinando suo Zio, e dalla Granduchessa Cristiana, di così alto senno fornita, esquisitamente procurata gli fù. Questi e con l'assistenza propria, e di Personaggi a ciò da loro eletti d'es-

ti d'esperimentatissimo valore, e bontà, posero di continuo ogni studio, & industria, che la sua tenera età con santissimi documenti, e virtuosissimi esempj di Cristiana pietà, di modestia, d'affabilità, d'obbedienza in eminente grado si perfezionasse. Ilche riuscì loro così bene, che diuulgatasi tosto la fama, non men di tante sue degne qualità, e pregiatissime doti, che di quella rara bellezza, e grazia incomparabile, meritò d'esser'ambita, e richiesta instantemente per isposa da' principali Monarchi del Cristianesimo: credendosi con sì gran matrimonio ciascuno d'arriuare al colmo dell'vmana felicità. Ma era già determinato ab æterno nel supremo consiglio della Diuinità qual douesse essere il suo sposo, e consorte. Ed era ben ragioneuole, ch' alla più saggia, alla più bella Principessa dell'Europa toccasse in sorte il più forte, il più valoroso Re che mai cingesse spada, o in testa portasse corona: acciò rasserenatosi con la sua venuta quel potentissimo Regno, agitato ancor' in parte dalle turbolenze ciuili, da così fortunata coppia ne nascesse ben tosto quel giustissimo Re, che espugnando le città, e le Rocche all'espugnarsi giudicate impossibili; ed estirpando le radici alla Rebellione, e all'Eresia, più che mai il rendesse glorioso, e felice. Stabilitosi dunque cō festa, & applauso indicibile d'amendue gli stati, di Frācia, e di Toscana sì desiato maritaggio; e celebratisi quì in Firenze solennemente gli sponsalizj con l' interuento del Legato Apostolico, fu con Regal magnificenza, e con splendidissima comitiua accompagnata, e condotta in Fran

cia questa Real Donzella: doue con tanto giubbilo, e letizia fu riceuuta, come annunziatrice, & apportatrice di Pace, e d'ogni altra più compiuta felicità, che non si potrebbe imaginare. Ma sopra tutto quell'inuitto, e magnanimo Re per sì fatta maniera rimase stupito al suo arriuo; vedendo che la sauiezza, e beltà di lei sormontaua quel gran concetto, ch'egli n'aueua formato di prima, che ne restò pienamente contento; e poi tanto più sodisfatto, quando giornalmente se gl' appalesarono i tesori delle sue più pregiate, e interne virtù. Onde non è marauiglia ch'egli l'amasse poi sempre cordialmente, e l'onorasse oltre misura: massime conoscendo l'ottima corrispondenza del suo scambieuole affetto verso di se. E perciò con somma concordia, e quiete vissero sempre insieme: ed ella fù fatta degna dal Donator d'ogni grazia, d'assicurare co' suoi desiderabilissimi Parti la successione di quell'augusta Corona: e di fecondare insieme le Reali Case de gl' altri più illustri, e più fioriti Stati dell'Europa. Sò che più particolarmente bramate d'intendere quali siano quegl' abiti virtuosi, e l'altre sue rarissime qualità, che tanto la resero amabile a quel gran Monarca; così venerabile a' sudditi, & ammirabile appresso il Mondo. E però sommariamente v'anderò spiegando le più principali, & eminenti; ancorche di molt'altre più che mezzanamente ella sia stata adorna: le quali da voi stessi come compagne, o seguaci di queste, ageuolmente comprender potrete. Fù dunque la Serenissima Maria oltremodo zelante dell'onor di Dio, e Religiosa

d'in-

d'incredibil bontà, e piaceuolezza d'animo; che Clemenza propriamente ne' Principi s'appella. di m olta prudenza, e maturità di giudizio, oltre la condizion' del fesso dotata. di Costanza, e intrepidezza nelle auuersità singolare. E finalmente di cuor così generoso, magnanimo, e liberale, che fra tante famose Regine, onde nobilmente si fregia così lunga & antica descendenza, niuna può paragonarseli in questa parte. E'la Religione fondamento di tutte l'altre virtù: vincolo dell'vmana società: principio & origine d'ogni sapienza. che hà fitte nel Cielo le sue radici. ch'all'Onnipotente Dio ci rende simili, e grati. e finalmente degni dell'eterna incomprensibil felicità. La quale perche molto meglio da' fatti, e dall'opere, che da certa esterna, ed affettata apparenza si riconosce; per dimostrarui quanto ella sia stata Religiosa e pia; basterà ch'io vi dica che nell'vso frequente de' sacramenti; nell'ascoltar volentieri, e spesso i sacri ragionamenti, così publici, come priuati; nel riuerir le persone a Dio consegrate; e in tutte quelle funzioni, ed opere, ch'ad vna Cristianissima Regina erano diceuoli, non lasciò che cosa alcuna in lei desiderar si potesse giammai. Quindi nacque quell'ardente zelo della pura, e Cattolica Fede, che il suo nobil petto continuamente infiammò: quindi l'odio dell'Eresia; abomineuol peste delle menti vmane: perturbatrice della publica quiete, e riposo: insidiatrice e nimica de' Principati. Da questa medesima Religiosa inclinazione, e non da altro mossa, proccurò, ed ottenne che la seconda sua figliuola, Prin-

cipessa non meno delle paterne e materne virtù erede, che del nome d'amendue, al Re della gran Brettagna in matrimonio s'vnisse. Laonde perche Dio Ottimo Massimo sicuramente francheggia i suoi fedeli e diuoti; essendosi ella mostrata sempre tale verso di lui, che marauiglia ch'egli la proteggesse poi ne' suoi più graui pericoli, e maggior bisogni? come tra l'altre vna volta addiuenne, quando nel passar la Senna caduta improuisamente nell'acqua, per l'aombramento de' caualli, che col suo cocchio in barca si traghettauano, miracolosamente, come allora si tenne per fermo, si saluò; solleuata per la chioma da vn signore ch' alla guardia di lei soprintendeua. A così gran virtù strettamente cōgiunta fù l'eccesiua sua bontà e clemēza. che quantunque ella gli fusse così propria e naturale, che spontaneamēte sēpre l'adoperò; tuttauia come Cristianissima, e religiosissima ch'ell'era, ingegnandosi quanto poteua, di seguitar l'orme segnate da quel sourano Maestro, che discese di cielo in terra per nostra salute ed insegnamento, fù nel perdonare i commessi falli, e le proprie offese; ancorche la sua vita stessa vi fusse interessata, benignissima oltre misura. Haueua contro la persona sua; del Re suo consorte; e de lor pargoletti figliuoli, vna pericolosa congiura tramato vn prode sì; ma infedel gueriero: anzi a tal segno ridotta era già, che se la Diuina prouidenza, mediante la somma vigilanza del Re, non vi porgeua opportuno rimedio, gran pericolo a loro, ed al Regno soprastaua di certo. Ciò non ostante; e sapendo be-

nissimo la Regina la grauità di sì scelerato disegno, s'ingegnò quanto potè, d'impetrar perdono a quello sfortunato: e ottenuto l'harebbe al sicuro (tanto il Re l'amaua e gli deferiua) s'egli medesimo con superba ed inesorabil rigidezza non si fusse ciecamente ostinato a rifiutare ogni perdono e riconoscimento di colpa. Grand'esempio di smisurata bontà e clemenza senza dubbio fù questo: ma in gran parte comune a quell'inuitto Re; che non si mostrò men grande nel perdonare che nel vincere. Ma di gran lunga maggiore, e suo proprio fù quello che nel supremo grado di Reggente assisa, con marauiglia vniuersale appalesò al mondo. Desiderando sommamente di vedere non solo la sua diletta Francia; ma tutta la Cristiana Republica in tranquillo e quieto stato: hebbe per costante opinione non potersi ciò conseguir meglio che con doppio legame di matrimonio le due prime corone del Cristianesimo reciprocamente congiugnẽdo: in quella guisa appunto che due smisurate naui da doppie e fortissime ancore saldamente ormeggiate, non da' venti, ne dall'onde possono esser sospinte ad offendersi con impetuoso incontro, e fracassarsi. Onde auuicinandosi allnra i due giouinetti Re, e le loro maggiori sorelle all'età conueneuole, e proporzionata da potersi effettuare così santa vnione, si efficacemente s'adoperò e da se medesima; e co' mezzi e consigli efficacissimi del Granduca Cosimo suo Cugino, e Padre di V. A. (il cui generosissimo animo fù sempre inteso ad opere grandi, a prò e benefizio del Cristia-

nesimo)

nesimo) che prestamente cōchiuse, e lietamente condusse poi a fine sì desiato e reciproco maritaggio. quando inaspettatamente solleuatisi contro di lei Personaggi d'alto affare, e di grandissimo seguito & autorità in quel Regno; i quali con altro matrimonio harebbono voluto propagare la Regal Prosapia; & a lor talento disporre de' maneggi di Corte: e scorrendo con armata mano molte Prouincie, in aperta guerra proruppero finalmente. Ma opponendoseli essa coraggiosamente all'incontro: e fauorendo l'Altissimo la sua giustissima causa; con aiuto de' suoi più prodi e fedeli ministri, fino a tre volte gli sbaragliò e disfece; ed altrettante (o disusata e inaudita clemenza!) benignamente gli perdonò: e di sì graue fallo (essendo in sua balìa il farlo) il condegno gastigo non gl'impose. Non crediate già che doue la troppa bontà, e mansuetudine auesse potuto in danno publico ridondare, ella non sapesse temperare opportunamente la piaceuolezza con la seuerità; e con la punizion' di pochi raffrenar l'audacia e la malizia di molti. Sono alcuni delitti, ne' quali il mostrarsi troppo pietoso, è vn dirittamente incrudelire contro l'vmana società: imperòche ne imbaldanziscono gli empj: se ne offendono i buoni: e Dio giustamente ne rimane sdegnato. Tali son quelli che contro la sua Diuina Maestà, o quella del Principe (che è viua imagine di lui, e suo luogotenente) dirittamente vanno a ferire. Onde essendo per delitto di fellonia, e con l'aiuto del cannone espugnata la Rocca d'vn gran Signore del Berrì, e quello arrestato, ne

riportò sotto la Reggenza della Regina il douuto supplizio. Nel qual fatto, & altri molti, che se la breuità proposta non mel' vietasse, potrei raccontare, diede a diueder' chiaramente, come ella sapeua benissimo in tempo e luogo, mischiare con l'vso d' vna retta ragione ed esatta prudēza, a guisa d'vna perfetta armonia, virtù per natura contrarie, ed opposte. E stata in ogni tempo da i maggior' sauj in grandissima stima tenuta questa virtù: a segno ch'il Platone Ebreo hebbe a dire che si come l'oro tutti gli altri metalli di pregio formonta, così a lei di tutte l'altre virtù si deue il primato, e la maggioranza. Onde perche più euidentemente si conosca quanto ella sia stata abbondantemente fornita di quel senno e prudenza, che per gouernare Popoli, e Regni necessariamente si richiede, se non basta in proua di ciò l'auer' saputo adattarsi così bene al costume, e maniera Franzese: l'auer sotto il suo reggimento mantenuto l'antiche leggi del Regno nel suo vigore; e doue n'è stato dibisogno, con nuoue ordinazioni, prouisto a tutti i casi emergenti: l'auer pronta e largamente souuenuto nelle guerre di Cleues i Collegati della Germania: l'auer con tanta cura e diligenza inuigilato sempre all'ottima educazione de' figliuoli; col mantenerli appresso di continuo Personaggi d'esquisito valore e sauiezza. se tutte queste cose dico non bastano, testimonio ne renda il grand'Arrigo medesimo; il quale quanto in lei confidasse, e quanta stima ne facesse, da quel che racconterò, chiaramente conoscer si potrà. Douendo a quella grand'impre-

ne mentione. Assalita la Regina da così fiero e inaspetto accidente, fra l'angoscia e'l dubbio ch'in strana guisa gl'ingombraua la mente, non punto si sbigottì, o si perse; ma prouuisto opportunamente col consiglio de suoi più grandi, & auttoreuoli ministri, a quāto bisognaua, per la saluezza del giouinetto Re; per la sicurezza di Parigi; per la quiete de' popoli; senza dimora comparue in quell'augusto Senato, cō vna faccia e sembiante, nel quale restaua dubbio se maggior si scorgesse il duolo, o la maestà. Doue con stupore e marauiglia di tutti, in si fatta guisa consultò sopra i più importanti e vrgenti affari del Reame; che pareua quasi discesa dal Cielo, per disgombrare da gl'afflitti e smarriti cuori, ogni nube di temenza e d'horrore. Quiui concordemente dichiarata ed acclamata con piena possanza suprema Reggente della monarchìa Franzese, intrepidamente pigliò le redini del gouerno; e quelle, come vniuersalmente è noto, in tutta la minorità del Re, con somma sapienza e contentezza de' popoli, amministrò: e per molti anni appresso, partecipando seco de più alti affari, grandissimo solleuamento ed aiuto gli diede. In questo tempo, quante gran cose ell'abbia operato in tutti i generi di virtù; non che nell'accennate di sopra: quanti singolari effetti si siano veduti della sua eccessiua liberalità; e d'vna veramente Regale magnificenza, ne la mia lingua è bastante a narrarlo; ne il tempo prefisso al mio ragionamento è sufficiente a cōprenderlo. Dicanlo per me oltre i venerādi tempij; i deuoti oratorij; i ben agiati spedali; gli spatiosi conuen

ti dell'vno e l'altro sesso; e simili alrri edifizij, al Diuin culto, o ad opere di pietà destinati (che l'animo suo religioso e pio manifestano chiaramente) tante suntuose e stupende fabriche, così in riguardo della materia, come del lauoro, a sue proprie spese cominciate, e condotte a fine. Dicanlo due ville regie ne' contorni di Parigi notabilmente accresciute e perfettionate. Dicalo quel Real palazzo fabricato da' fondamenti con incredibile spesa da lei; così grande, così ricco, così commodo; e tale finalmente che la Francia vn simigliante non ne hà veduto. Dicalo quel superbo acquedotto, e gli archi suoi smisurati, che le profonde valli ragguagliano al pari de mōti; per lo spatio di ben venti o venticinque miglia, in pochi anni edificato: nel quale gareggiando con la gloria de gl' antichi Cesari, hà le Romane grandezze pareggiato o vinto. Dicalo vn ponte sopra la Senna per publica commodità ed ornamento di Parigi, da lei medesima, ordinato e fornito. Dicalo quella bellissima statua di bronzo fabricata quì in Firenze; e nel più riguardeuol luogo di quell' immensa Città alla gloriosa memoria del suo gran Consorte consecrata & eretta. Doue effigiata si vede non meno la singolare & affettuosa gratitudine di lei verso il defunto e amato Re, che l'Eroica maestà e sembianza di quello. Taccio molt'altre fabriche insigni, per commodità, & ornamento della sua Francia, in varij luoghi di essa, & in breue spazio di tempo, per opera sua condotte a fine: nel le quali, tutte l'altre Regine, che innanzi a lei tennero lo

ſcettro Frãzeſe ſopravanzò di gran lunga: e degno rampollo ſi moſtrò di quella generoſiſſima ſtirpe, che pare ſtata da Dio conceſſa al Mondo per cacciarne via la barbarie; e reſtituirui l'antiche glorie e magnificenze del nome Romano. Taccio le tante ſtatue e pitture famoſe; le fontane; i giardini, de' quali furono da lei nobilmente abbelliti i Reali palazzi. Taccio l'hauer notabilmente accreſciuto il decoro e ſplendore di quella per altro ſplendidiſſima Corte; nel numero de' ſeruenti; ne gli habiti, e ne' domeſtici arredi. I frequenti e notabili ſuſſidij benignamente ſomminiſtrati alle perſone biſognoſe: i larghiſſimi premij aſſegnati a gran numero di virtuoſi nelle più illuſtri profeſſioni: le feſte: gli ſpettacoli: gli apparati publici: gli honori e regali degniſſimi più volte largamente compartiti a gl' Ambaſciadori e miniſtri de' Principi: acciò in ogni parte riſplendeſſe al pari della ſua gran generoſità, la reputatione e gloria dell'Imperio Franceſe. Baſterà ch'io dica che chi voleſſe effigiare al viuo il ritratto della magnificenza, non altra imagine che quella della Regina Maria douerebbbe proporſi: conciosia che non albergò mai in lei alcun penſiero che grande, magnifico, e veramente Regio non fuſſe. Per queſta medeſima grandezza, d'animo congiunta con vn altiſſimo ſentimento delle coſe celeſti, quando a quell'vltimo e formidabil paſſo peruenne, ſi moſtrò reſignatiſſima nel Diuin volere; e con molta compunzion di cuore e deuotiſſimo affetto riceuè per mano di due Nuntij Apoſtoli Prelati di conoſciuta bontà e valore, tutti i ſacramen-

ti del-

ti della Chiesa Santa. Testificò con particolar modo il materno e suiscerato affetto ch'ella portaua al Cristianissimo Re suo figliuolo: disponendo a fauore di lui delle sue più principali facoltà. Non si scordò d'honorar similmente con pretiosi donatiui gl'altri suoi Serenissimi Figli:& i Principi di questa Serenissima Casa; da cui meritamente riconosceua il suo essere,e grandezza. Non si dimenticò de'seruigij prestatili in ogni tempo, & occasione, da'suoi familiari e domestici; con remunerargli largamente; e dimostrare fino all'vltimo, non sò s'io mi dica la sua ordinaria,o straordinaria beneficenza. Et in somma non tralasciò cosa che a si alta e Cristiana Principessa si conuenisse. Così è ragioneuole Serenissimi Principi, Vditori nobilissimi, che noi altresì grata memoria tenghiamo di così gran Regina: la quale,come da'suoi illustri fatti, benche per bocca d'vn infacondo dicitore rappresentati, comprendere potete, il presente secolo; non che questa sua chiarissima patria singolarmente nobilitò.

IL FINE.

